

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Monica Duca Widmer e cofirmatari per la modifica della legge sull'esercizio della prostituzione [Lucciole buone e lucciole cattive]

del 27 settembre 2005

La Polizia cantonale ha rinforzato ad inizio settembre il gruppo di agenti che ha quale compito quello di contrastare lo sfruttamento della prostituzione e la tratta di esseri umani. I cinque agenti che compongono TESEU (Tratta e sfruttamento esseri umani) lavoreranno a tempo pieno per perseguire in particolare i reati inerenti il mondo del sesso a pagamento. Secondo il Cdt della Polizia cantonale sarebbe pura illusione immaginare di riuscire a debellare la prostituzione illegale ma importante è arginarla il più possibile.

Ciò si iscrive perfettamente nella lodevole scelta politica operata dal Dipartimento delle istituzioni, dal Consiglio di Stato e dal Parlamento ticinese che non intendono abbandonare il nostro territorio a delinquenti che sfruttano ragazze costrette a "offrire le loro grazie".

Lo dimostra l'adozione della legge sull'esercizio della prostituzione del 25 giugno 2001 (Lprost) che definisce le condizioni di liceità per l'esercizio della prostituzione (e, a contrario, quale sia la prostituzione illegale da combattere).

Spicca tra le norme di detta legge l'obbligo di annuncio (art. 5) che permette tra l'altro alla Divisione contribuzioni ed al Medico cantonale, che devono essere informati al momento dell'iscrizione della singola prostituta, di esercitare i loro compiti (fiscali e sanitari).

Chi non si annuncia viene punito con la multa o con l'arresto.

Questa disposizione aveva inizialmente sollevato perplessità perché alcuni, considerandola di difficile applicazione, immaginavano che sarebbe rimasta grida spagnola.

I fatti stanno dando ragione a chi in essa aveva invece creduto ed oggi sono un'ottantina le prostitute annunciate come tali alla Polizia cantonale (tuttavia solo un quarto - si stima - di quelle che lavorano sul territorio).

Questo passo nella giusta direzione ne implica altri anche perché secondo la Procura pubblica il fenomeno della prostituzione illegale è particolarmente alto nel nostro Cantone: numerosi sono coloro che, sfruttando la sua situazione di vulnerabilità, portano una donna - proveniente solitamente dall'estero - a prostituirsi e la sottopongono a ricatti e soprusi che l'interessata deve subire supinamente visto che la sua situazione di illegalità non le permette di rivolgersi alla polizia.

D'altro lato sono proprio di questi giorni le lamentele della prostitute iscritte che, in mancanza di azioni sufficientemente efficaci per far rispettare la legge, subiscono la concorrenza delle colleghe che operano nell'illegalità: si sentono così in parte "tradite" da quello stesso Stato di cui ossequiano le disposizioni.

Il fenomeno della prostituzione illegale affonda le sue radici nel sottobosco della delinquenza e per combatterla occorre dotarsi di un ampio ventaglio di strumenti.

Stupisce così - e non poco - che anche le prostitute che operano nell'illegalità possano offrire le loro grazie alla luce del sole, tramite cioè annunci a pagamento che appaiono tra l'altro sulla stampa scritta locale.

Il Gruppo PPD aveva presentato il 21 marzo scorso un'interrogazione già partendo da questo dato di fatto.

Si era in particolare chiesto perché non si intervenisse, a seguito di questi annunci, nei confronti non solo delle ragazze ma anche di chi grazie a loro guadagna (ivi compresi quindi gli editori dei giornali).

In data 5 luglio 2005 il Consiglio di Stato, così - in sunto - rispondeva: "La Lprost non consente di avviare un procedimento, di natura amministrativa o penale, a carico delle società che pubblicano gli annunci erotici" (n.d.r.: nemmeno per prostitute non iscritte).

Per assenza di sufficiente base legale a livello federale poi, questa attività sfugge - è sempre il Governo che lo ricordava - ad ogni sanzione perché non può essere considerata come complicità.

Prendiamo atto di queste conclusioni che non contestiamo ma non ci abbandoniamo ad un pericoloso fatalismo anche perché è il Consiglio di Stato stesso che afferma che le pubblicazioni di annunci erotici che appaiono sui giornali sono nella stragrande maggioranza opera di prostitute che esercitano l'attività illegalmente.

Nell'ottica quindi di quell'azione di contrasto che unanimemente si ritiene importante, **chiediamo che la Legge cantonale sulla prostituzione sia completata con**

- *l'inserimento di una norma che consideri il fatto di pubblicare annunci per conto di prostitute non regolarmente iscritte come "complicità" nel reato da loro commesso il che comporterà punizione penale.*

Ciò è possibile in forza della libertà lasciata ai Cantoni dalla legislazione federale (diritto penale cantonale).

Pretendere che chi pubblica annunci erotici a pagamento imponga all'inserzionista di provare la sua iscrizione al registro di polizia non ci pare un'esigenza esorbitante e contribuirebbe sicuramente ad arginare il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, obiettivo comune - immaginiamo - a tutte le forze politiche del nostro Cantone.

Monica Duca Widmer

Allidi-Cavalleri - Boneff - Bonoli - Butti - David -

Genazzi - Guidicelli - Lepori Colombo - Pedrazzini -

Regazzi - Ricciardi